

UN PARCO? PERCHE' NO!

di
Alfredo Fermanelli



In copertina: La Val di Panico ed il M. Bove nel Parco Nazionale M. Sibillini

UN PARCO? PERCHE' NO!

12 risposte a 12 domande
per scoprire il valore ed il significato dei parchi,
intesi anche quale occasione
per uno sviluppo sociale ed economico sostenibile

di
Alfredo Fermanelli



Regione Marche

Copyright 1996
Regione Marche

Stampa: Industria Grafica Lithos - Ancona

Presentazione

L'adeguamento regionale alla "Legge quadro sulle aree protette" (la n. 394 del 6 dicembre 1991), avvenuto con la L.R. sulle "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette naturali" (la n. 15 del 26 aprile 1994), ha contribuito a delineare un nuovo scenario, decisamente positivo, per la conservazione delle risorse ambientali più preziose delle Marche.

Dal difficile avvio del Parco regionale del Conero, alle prime iniziative del Parco Nazionale M. Sibillini, all'esempio ormai consolidato della Riserva Naturale Abbadia di Fiastra, dove si può già constatare come le attività socio-economiche costituiscano un elemento portante di una nuova politica per l'ambiente, si evince che, al di là di tante paure e pregiudizi, le aree protette non hanno significato né la prevaricazione dei legittimi diritti, né la ghettizzazione degli abitanti del posto.

Esse al contrario, sono state uno strumento in più per favorire uno sviluppo reale e duraturo, per creare nuovi posti di lavoro, per incentivare e promuovere alcuni settori economici che, fino ad allora, erano stati del tutto trascurati e che, l'esperienza ha dimostrato, possono essere importanti occasioni per il miglioramento del livello di vita delle popolazioni locali.

Con questo volume, si vuole quindi contribuire a divulgare il significato, il senso e gli obiettivi della politica delle aree protette, ovvero favorire la riscoperta dell'ambiente naturale e storico-culturale della nostra regione affinché si possa lavorare, tutti insieme, per un futuro responsabile e a reale misura d'uomo.

**L'Assessore all'Agricoltura
e Foreste**
Marco Moruzzi

**L'Assessore all'Ambiente
ed Urbanistica**
Edoardo Mentrasti



1 - Quali sono le caratteristiche fondamentali dei parchi e delle riserve naturali?

Le aree protette comprendono territori in cui convivono insieme, da millenni, Uomo e Natura. **Fragilità e delicatezza** degli equilibri, sia ambientali che socio-economici, **sono le loro caratteristiche fondamentali**.

In queste realtà, infatti, alla **diminuzione** quali-quantitativa **delle specie vegetali ed animali** (nella nostra regione, ad esempio, sono estinti da tempo, l'abete bianco, il pino mugo, l'orso, il camoscio, il cervo, il corvo imperiale, ecc..) corrisponde un altrettanto progressivo decremento **della popolazione** che, in alcuni casi dal 1951 ad oggi, ha superato anche il 50%.

Un fenomeno che è la conseguenza di un modello di sviluppo che, indicato spesso come occasione di ripresa economica e progresso, non ha, in realtà, che determinato la distruzione di risorse naturali preziose o addirittura uniche, l'acuirsi di scompensi sociali, di squilibri economici, del disordine urbanistico-territoriale e quindi la disgregazione del locale tessuto ambientale ed umano.

Pertanto oggi, a differenza del passato, **occorre che tutte le iniziative**, da avviare in queste aree così sensibili, rispettino la vocazione dei luoghi e **siano inserite, con delicatezza, nel tessuto socio-economico locale, al fine di determinare uno sviluppo reale e duraturo**.

I parchi e le riserve sono aree fragili e delicate in cui gli interventi da realizzare debbono rispettare le caratteristiche dell'ambiente naturale ed umano locale (foto: A. Fermanelli)



2 - A cosa servono i parchi: non ci sono già troppi vincoli?

La tutela dei parchi e delle riserve naturali è già assicurata dalle **normative esistenti** ed in particolare dal Piano Paesistico Ambientale Regionale (P.P.A.R.) che garantisce una tutela sufficientemente ampia e diversificata del territorio.

Coordinamento ed articolazione degli interventi, recupero dei valori originari, più che azioni a carattere vincolistico, sono pertanto gli elementi fondamentali della politica da avviare nelle aree protette. Una politica che deve **assolvere a delle esigenze diversificate**:

morali, poichè noi tutti abbiamo l'indiscutibile responsabilità di conservare questo patrimonio di così eccezionale valore, non solo perchè possa essere a beneficio delle future generazioni ma anche perchè, siamo i responsabili della Creazione e del mondo in cui viviamo;

cognitive, ovvero di conoscenza e riscoperta dei valori originari (culturali e naturalistici) di ogni area. La crescita spirituale dei visitatori può infatti determinarsi solo tramite una presa di coscienza reale e vivificante dello spirito e dell'essenza profonda che pervade ogni essere vivente ed ogni angolo di questi territori. La conoscenza e la riscoperta degli equilibri ambientali, delle delicate interazioni fra le diverse componenti dell'ecosistema, il lento lavoro di permeazione dell'uomo nella natura, durato migliaia di anni, devono quindi essere occasioni per una crescita culturale profonda da parte dell'intera collettività sia nazionale che internazionale;

di **reale sviluppo sociale ed economico**, che deve essere razionale e duraturo nel tempo. Il parco quindi come occasione nuova per sperimentare un futuro alternativo (ecosviluppo), che sappia cioè coniugare e far interagire, in modo sinergico fra loro, le esigenze di sviluppo socio-economico con quelle di salvaguardia ambientale.

I parchi non sono territori che abbiamo ereditato dai nostri genitori ma il giusto retaggio da tramandare alle future generazioni (foto: A. Fermanelli)



3 - Qual'è il ruolo degli abitanti dei parchi?

Sviluppo non significa certo ripudiare la cultura e le tradizioni locali, bensì crescere, tenendo conto degli sforzi e del lavoro dei nostri avi per un mondo migliore. E parco significa proprio tutto ciò: né museizzazione né cristallizzazione delle realtà esistenti, ma sviluppo equilibrato del territorio e delle sue risorse.

Che sviluppo ci può infatti essere se questo si basa sulla distruzione del patrimonio culturale ed ambientale? Per essere realmente sano e duraturo occorre quindi che esso abbia come obiettivi primari la **salvaguardia e la valorizzazione attenta di tutte quelle risorse rare e pregiate che definiscono l'anima di un territorio**.

La speculazione edilizia, che ha basato tutto sulla trasformazione della rendita agraria in fondiaria, sulla collettivizzazione delle perdite, la privatizzazione dei profitti, la distruzione, la profanazione e l'abbandono non vanno certo d'accordo con il parco. Lo sviluppo perciò va inteso non come cambiamento ad "ogni costo" con uno sconvolgimento dei valori sociali, economici ed ambientali, bensì quale occasione per il **riscatto dei valori originari di una zona**. Non quindi come indiani costretti in una riserva, ma come **abitanti che difendono, dignitosamente, la propria cultura e le proprie tradizioni da interessi e pressioni che hanno finalità meramente speculative**.

La cultura e le tradizioni sono gli "elementi vitali" che contribuiscono a dare un senso, del tutto originale, alla realtà di un parco (foto: A. Fermanelli)



4 - Con il parco si vogliono salvare gli animali e le piante prima dell'uomo?

Nella società odierna, molte persone sono convinte che l'uomo è a "sé stante" rispetto all' ambiente in cui opera e ... vive.

Ma **chi crede veramente che un uomo possa "essere" in un ambiente degradato o addirittura distrutto?** L'eliminazione di tutti i boschi e di tutte le foreste, l'inquinamento dell'aria, il buco d'ozono, possono forse venire a vantaggio, anche di uno solo di noi?

Non si tratta quindi di definire delle inutili e fuorvianti scale di valori, quanto di **procedere verso forme di sviluppo sostenibili**, ovvero durature nel tempo. La natura non è da conquistare e soggiogare: essa è nostra amica e pertanto dobbiamo condividere con lei la Vita.

La ricostruzione dei delicati equilibri naturali, lo sviluppo di attività economiche che siano concorrenti alla conservazione dell'ambiente sono quindi l'unica vera speranza di riequilibrio e sopravvivenza.

Il parco vuole cioè porsi come momento essenziale per identificare soluzioni integrate che sappiano armonizzare le diverse esigenze e far interagire, in modo positivo, quelle attività umane volte allo sviluppo con quelle mirate alla conservazione.

Il parco cioè per un "futuro nello sviluppo" e non per uno "sviluppo senza futuro".

E' proprio per favorire tale politica che, se da un lato a tali aree sono stati messi a disposizione formidabili strumenti come il diritto di acquisizione o di prelazione sulla vendita degli immobili, dall'altro esse devono avviare una politica organica per evitare, o quanto meno ridurre, ad esempio, i danni che la fauna selvatica arreca alle produzioni agricole. **Il rispetto delle legittime aspirazioni**, oltre ovviamente dei diritti, **delle popolazioni locali è pertanto uno degli obiettivi che ciascun parco vuole e deve assicurare nell'attuare i propri interventi.**

La valorizzazione attenta delle risorse esistenti è la premessa ad uno sviluppo razionale e duraturo (foto: A. Fermanelli)



5 - Come è possibile salvaguardare l'agricoltura, la pastorizia, le altre attività economiche e nel contempo tutelare la natura?

Nel passato alcune attività hanno interferito in modo negativo con gli equilibri naturali, causando gravi fenomeni di dissesto e talvolta la perdita sia di vite umane che di preziose risorse naturali. Gli eccessivi tagli dei boschi, ad esempio, sono stati il motivo principale che ha determinato, in molte zone montane, alcuni disastri "naturali" quali frane e slavine. D'altra parte è altrettanto noto che svariate attività economiche, se realizzate nel pieno rispetto ambientale, non solo si pongono come occasione di reale salvaguardia del territorio ma anche quali elementi fondamentali per il benessere delle popolazioni locali. Come tali debbono quindi essere ben viste ed appoggiate.

Emblematica, a questo proposito è **la produzione delle lenticchie nel Parco Nazionale M. Sibillini: si può forse affermare che essa sia un'attività inaccettabile e contro l'ambiente?**

E' proprio per **utilizzare le forze della natura, in modo da trarne i massimi benefici**, senza intaccare il capitale delle risorse naturali più preziose, che la legge ha previsto la "**zonazione**" di ogni parco, ovvero la sua **suddivisione in zone aventi caratteristiche omogenee e quindi criteri di gestione differenziati**. Il territorio, con il "Piano del parco", viene infatti suddiviso in:

- 1) **zona A o di riserva integrale**, ovvero di massima tutela (che sono individuate in piccole aree puntiformi dove già attualmente non esiste alcuna presenza umana) nelle quali dovrà essere garantita una tutela prioritaria della natura;
- 2) **zona B o di riserva generale orientata** in cui verrà consentito un **ragionevole utilizzo delle risorse naturali e dove potranno essere svolte anche le attività economiche tradizionali** (ad esempio, la pastorizia e la silvicoltura) con la realizzazione delle necessarie infrastrutture, soprattutto se finalizzate a garantire le materie prime a produzioni ad alto valore aggiunto (artigianato di qualità, zootecnia specializzata);
- 3) **zona C o di protezione** dove, ancor oggi, **l'agricoltura riveste un ruolo fondamentale** ed in cui il parco potrà assicurare il suo appog-

gio, soprattutto se tale attività verrà sviluppata ed organizzata secondo criteri tradizionali, ovvero secondo metodi di agricoltura biologica;

3) **zona D o di promozione economica e sociale**, in cui la presenza dell'uomo risulta stabile per tutto l'arco dell'anno e dove **il parco opererà e svilupperà appieno la propria politica di valorizzazione territoriale** che sarà finalizzata al raggiungimento di due obiettivi principali: il miglioramento della qualità di vita delle popolazioni locali e la massimizzazione delle occasioni di "ri-creazione" dei visitatori. Ciò potrà attuarsi attraverso appropriate iniziative (didattiche, culturali, di recupero del patrimonio edilizio) che, appoggiandosi anche all'immagine di qualità legata all'esistenza del parco, dovranno comunque rispettare la cultura, le esigenze di vita delle popolazioni locali e la vocazione ecologica del territorio.

Il Piano del parco è lo strumento fondamentale che garantisce una programmazione attenta delle risorse del territorio (foto: A. Fermanelli)



6 - Allora, che cosa si potrà fare e che cosa sarà vietato?

Il parco, secondo un concetto moderno ed europeo, non significa mummificazione del territorio e quindi, più che di vincoli, si deve parlare dell' **azione essenziale di programmazione ed organizzazione degli interventi** che esso è chiamato a svolgere. D'altra parte è anche vero che il sistema parco per funzionare implica un minimo di sacrificio ed auto-limitazione che, del resto, sono sempre e comunque necessari.

E' indubbio, ad esempio, che l'apertura di nuove cave, discariche e la realizzazione di captazioni idriche costituiscono delle attività incompatibili con il parco. Anche la caccia non può che essere proibita, come del resto è previsto dalla legge nazionale. Se però i cacciatori locali sapranno opportunamente organizzarsi (magari con l'appoggio scientifico dell'Ente di gestione dell'area protetta), potranno, nelle zone di gestione controllata aperte ai solo residenti (aree contigue), **utilizzare il surplus del patrimonio faunistico che si diffonderà naturalmente nelle aree contigue al parco**. Potranno così contare anche su prede di maggior valore e qualità, quali alcuni ungulati (es.: cervo, capriolo), che, con la nuova politica favorita dall'Ente, potranno essere reintrodotti.

Analogamente la **pesca** potrà offrire **nuove possibilità e soddisfazioni** grazie alle operazioni di riqualificazione ambientale che il parco avvierà.

Un'attenzione particolare dovrà invece essere posta nella realizzazione di **nuove costruzioni** che potranno essere effettuate solo se in **armonia con la tipologia locale degli edifici**. Certo è che l'obiettivo da perseguire dovrà comunque essere quello della valorizzazione e del **recupero prioritario del patrimonio edilizio esistente** che spesso, abbandonato a sè stesso, sta lentamente sgretolandosi, facendo scomparire per sempre un pezzo di storia, di cultura e di tradizioni del nostro passato.

Quanto alle **attività agro-silvo-pastorali**, è noto che esse, da un lato, rivestono un significato economico ancora notevole e, dall'altro, costituiscono i fattori principali che hanno contribuito al mantenimento della qualità ambientale del territorio. Essendo quindi il valore delle aree protette determinato, in modo significativo, dallo sviluppo di que-

ste attività, **occorre che esse siano mantenute vive ed in continua evoluzione.** Ciò senza però perdere mai di vista le esigenze legate alla vocazione socio-culturale ed ambientale che la collettività ha riconosciuto all'area.

In tali termini appare ovvio che **il parco vuole rappresentare un punto di appoggio per gli agricoltori grazie al quale essi potranno promuovere la propria situazione socio-economica.** In particolare, in questo settore, gli sforzi si dovranno sviluppare attraverso il coinvolgimento diretto degli operatori agricoli in opere e progetti di salvaguardia e valorizzazione ambientale, nella promozione dei prodotti tipici dell'area e nell'avvio di azioni a carattere sperimentale, volte all'elaborazione di tecniche e metodologie che rafforzino gli effetti positivi delle attività agricole sull'ambiente e riducano quelli negativi.

Il parco è un'occasione per promuovere le attività agricole più moderne e rispettose dell'ambiente (foto: A. Fermanelli)



7 - Nel parco si svilupperanno solo le attività agro-silvo-pastorali?

I parchi si propongono di garantire uno sviluppo equilibrato ed armonico di tutte le forze che agiscono in un territorio attraverso la realizzazione di **interventi ampi e diversificati che coinvolgano le differenti categorie economiche**.

Di particolare rilievo, a questo proposito sono le interazioni con il settore **turismo** che dovrà svilupparsi in modo da garantire agli abitanti il pieno rispetto delle loro proprietà ed ai visitatori un arricchimento culturale autentico, attraverso un'illustrazione precisa delle numerose ricchezze naturali e storico-architettoniche esistenti nel territorio. Un'organizzazione intelligente dei flussi turistici può infatti costituire anche una reale e significativa fonte di reddito per gli operatori locali. E' proprio per tale motivo che i parchi dovranno, ad esempio, **incentivare gli agricoltori alla pluriattività**, favorendo in particolar modo lo sviluppo dell'agriturismo. Altre categorie economiche potranno invece provvedere alla realizzazione di campeggi ed impianti sportivi di tipo "leggero", all'organizzazione di sistemi di trasporto collettivi, ecc...

In questo quadro di sviluppo generale sarà altresì importante la valorizzazione dei prodotti tipici, compresi quelli artigianali, che dovranno essere garantiti da un apposito "**Marchio di originalità**". Analogamente la realizzazione di "**Centri d'Artigianato d'Arte e di promozione dei prodotti locali**" potrà costituire un'altra concreta iniziativa a **sostegno dell'imprenditorialità locale**.

Tutte queste attività debbono però essere intese in un'ottica nuova, coordinata, moderna e pertanto i parchi, per svolgere appieno la loro azione, dovranno favorire la creazione di cooperative forestali, artigianali, turistiche, ecc...

In tali termini essi contribuiranno a dare una soluzione concreta al problema della disoccupazione: in modo diretto, offrendo **posti di lavoro** ai dipendenti veri e propri ed indiretto, ad un numero assai maggiore di persone per tutte quelle attività di gestione e collaborazione che si creeranno con l'attuazione dei differenti interventi o che potranno comunque essere date in concessione.

La valorizzazione dei prodotti locali, tramite anche la realizzazione di un "marchio di originalità", rappresenta un elemento essenziale della politica che ogni parco dovrà avviare (foto: A. Fermanelli)



8 - Ci sono altri vantaggi per chi vive nel parco ?

I parchi, nel quadro della politica governativa, sono stati identificati quali **aree elettive in cui concentrare lo sforzo della nazione** per favorire la conservazione e la valorizzazione di ambienti di straordinario valore. E' per tale motivo che le leggi assicurano, **a favore dei Comuni** compresi in tali ambiti, la **priorità nella concessione dei finanziamenti** per i seguenti interventi, impianti ed opere:

- restauro dei centri storici e degli edifici di particolare valore storico e culturale;
- recupero dei nuclei abitati rurali;
- opere igieniche, idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;
- opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali;
- attività culturali nei settori d' interesse del parco;
- agriturismo;
- attività sportive compatibili;
- strutture per l'utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili, nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili.

Analoga priorità è assicurata anche ai privati che realizzeranno interventi o attività (sia produttive che di servizio) che risultino in armonia con le finalità istitutive di ogni area protetta.

Appare pertanto evidente che i parchi si pongono come un' **occasione per garantire agli abitanti un riscatto socio-economico pieno e convincente che però deve nascere e maturarsi**, pur con l'appoggio dell'intera nazione, **proprio nella realtà locale, ovvero svilupparsi dalla capacità del "saper fare" degli operatori economici e delle forze più genuine e moderne che operano in ogni area.**

Il parco costituisce un'occasione "in più" per contribuire al rilancio di territori spesso considerati marginali (foto: A. Fermanelli)



9 - Quali sono gli altri programmi dei parchi?

Un parco non intende conseguire i suoi obiettivi tramite una politica meramente vincolistica e staccata dalla realtà. Al contrario, esso può compiutamente perseguire le proprie finalità solo attraverso **interventi concreti che instaurino nel substrato culturale locale una nuova solidarietà per l'ambiente.**

D'altra parte va sottolineato che la vocazione di un parco non è quella della mera promozione turistico-economica. Esso ha infatti come compito, soprattutto nei confronti delle generazioni future, di salvaguardare le risorse ambientali presenti, rendendo altresì possibile un contatto vivificante fra l'uomo e l'ambiente, nel rispetto delle imprescindibili esigenze di tutela di quest'ultimo.

E' per questo che ogni parco, sulla base del Piano e del Programma Pluriennale Economico e Sociale, che costituiscono strumenti essenziali di guida e concertazione, dovrà avviare tutti quegli interventi che sottolineino il significato educativo e culturale dell'area, rendendone effettivo, ma in modo equilibrato, il potenziale economico.

Il parco, con l'aiuto degli enti proposti, delle associazioni interessate ed in particolare delle scuole e delle università, deve quindi sviluppare la propria **azione di educazione ed informazione** nei confronti degli studenti e dei cittadini in genere. A tale proposito è estremamente importante la realizzazione, in aree strategiche, delle "**case del parco**" intese, sia come punti d'incontro e d'interazione fra gli abitanti e l'Ente, sia quali centri visita atti a permettere ai visitatori di prendere immediato contatto con la realtà e la cultura locale, oltre che sportelli turistici dove poter avere utili notizie sulle possibilità di accogliimento e di organizzazione di visite guidate ai valori naturalistici e storico-architettonici più interessanti di ogni area.

Altre iniziative come la realizzazione di una rete di "**sentieri escursionistici**", che non vada a indirizzare masse di visitatori proprio nelle aree più fragili e delicate ma che sappia invece legarli con la realtà culturale locale, di "**sentieri natura**", appositamente attrezzati per accogliere diverse categorie di persone, compresi i disabili, unitamente ad un' adeguata segnaletica, saranno elementi portanti della politica dell'ente incaricato della gestione di ogni area protetta.

Certamente significativo sarà anche lo sforzo che si dovrà fare per il

recupero ambientale e paesaggistico dei più gravi dissesti ambientali come, ad esempio, cave, strade e piste abbandonate.

Un'azione speciale dovrà essere rivolta alla riqualificazione del patrimonio floristico e faunistico. Sarà infatti importante, oltre che attivare una serie di **interventi a favore delle specie più rare**, anche valutare la possibilità di reintrodurre alcune entità oramai scomparse da tempo, come ad esempio il pino mugo e il camoscio.

Altri settori andranno inoltre potenziati come quelli relativi alla **ricerca scientifica** attraverso la realizzazione di centri permanenti di educazione ambientale, la **formazione professionale** con l'avvio di corsi applicativi, stages universitari, ecc...

La valorizzazione dell'ambiente è la premessa essenziale alla promozione turistica e quindi al decollo, non solo economico, di ogni area protetta (foto: A. Fermanelli)



10 - I parchi sono " calati dall'alto" ?

I parchi, individuati sulla base di indicazioni programmatiche di livello regionale o nazionale, nella realtà, nascono con il contributo fondamentale delle forze locali. Il loro ruolo determinante è infatti sottolineato, ad esempio nei parchi regionali, dalle Conferenze istitutive degli stessi. Esse sono formate dai rappresentanti degli enti locali (sindaci dei comuni, presidenti delle comunità montane e delle province interessate) che hanno la funzione di definire con gli abitanti (nel "documento d'indirizzo", da presentare alla Regione, che poi avvierà concretamente il parco) le linee fondamentali per assicurare uno sviluppo sostenibile dell'area, nonché i confini, la composizione dell'organo di gestione e i finanziamenti necessari per garantirne il rilancio ambientale e socio-economico.

Il futuro del parco è perciò in mano ai suoi abitanti che sono i veri protagonisti dello sviluppo socio-economico e della tutela del territorio in cui vivono.

I parchi costituiscono una delle esperienze più avanzate nel settore della decentralizzazione dei poteri e della valorizzazione del significato e del ruolo delle autonomie locali (foto: arch. Regione Marche)



11 - Che cos'è la “Comunità del parco” ?

Un organo importante di ogni parco è la **Comunità** che è **costituita dai rappresentanti degli Enti Locali** e, nel caso dei parchi regionali, anche da quelli delle diverse categorie sociali ed economiche.

Essa, oltre alla **nomina di propri consiglieri in seno al Consiglio Direttivo** (nei parchi nazionali), svolge un ruolo essenziale in quanto **esamina ed esprime il proprio parere sugli strumenti fondamentali della vita dell'area protetta**, quali il bilancio ed i piani, con particolare riferimento, nei parchi regionali, al **Piano Pluriennale Economico-Sociale che ha la finalità di favorire lo sviluppo locale**. Con esso ci si prefigge infatti di valutare le capacità imprenditoriali locali e di fare in modo che esse vengano positivamente coinvolte nel processo di crescita del parco (attraverso l'avvio d'interventi di promozione dell'artigianato tradizionale, delle attività agro-silvo-pastorali, della fruizione e del recupero dell'ambiente), con il fine anche di battere la disoccupazione locale, un problema, questo, tanto drammatico, quanto comune a tutte le aree interne della nostra regione.

Il parco nasce ed opera sulla base di un presupposto fondamentale che è quello della collaborazione attenta delle forze sociali e culturali che vivono ed operano nel territorio (foto: A. Fermanelli)



12 - Chi gestisce il parco?

L'istituzione di un parco, rappresenta il coronamento di un'ampia azione avviata dalla collettività nazionale e regionale, oltre che dagli Enti Locali per la salvaguardia e la valorizzazione di un importante territorio. E' per questo che nel "Consiglio Direttivo" del parco, accanto alla **maggioranza relativa degli Enti Locali**, un ruolo importante deve essere svolto dai rappresentanti delle **associazioni naturalistiche e del mondo scientifico** (Università, Società scientifiche, ecc...) che, con la loro presenza, garantiscono un concreto, costante e responsabile impegno per la difesa e la promozione dell'ambiente.

Naturalmente ogni area protetta per poter operare concretamente deve coinvolgere attivamente le popolazioni. Coloro che vivono ed operano in un territorio: le **associazioni degli agricoltori, degli operatori turistici, degli artigiani**, devono cioè interagire con il parco e dare un nuovo impulso alle loro attività, per diventare un concreto esempio di ritrovata convivenza fra l'uomo e l'ambiente naturale.

Anche le **associazioni culturali e del tempo libero, le scuole** ed i giovani sono chiamati a collaborare alle attività promosse dal parco che quindi deve incentivare tutte quelle iniziative volte ad un'attenta "scoperta" dell'ambiente.

Da ciò emerge che **il parco non vuole sostituirsi alle forze ed alle energie locali, bensì promuovere le iniziative nate dal basso, coordinarle ed unirle in un legame vivo ed in continua evoluzione.**

Il coinvolgimento dei rappresentanti degli enti locali è un elemento fondamentale per la gestione di un parco che voglia rispondere alle legittime aspirazioni dei suoi abitanti (foto: A. Fermanelli)



Finito di stampare
nel mese di Febbraio 1996
presso le Industrie Grafiche Lithos
di Ancona

Il parco è	E' falso che sarà vietato
<p><i>utilizzo attento del patrimonio "terra" e di tutte le sue risorse;</i></p> <p><i>promozione delle attività agro-silvo-pastorali;</i></p> <p><i>incentivazione di enti pubblici e privati per il recupero dei nuclei abitati rurali, per la realizzazione di opere igieniche ed idropotabili, per attività agrituristiche e culturali;</i></p> <p><i>promozione, attraverso un marchio di qualità, dei tipici prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato locale;</i></p> <p><i>nuovi posti di lavoro;</i></p> <p><i>un'occasione per rendere gli abitanti protagonisti del loro futuro;</i></p> <p><i>un territorio da conservare per le future generazioni.</i></p>	<p><i>tagliare la legna;</i></p> <p><i>coltivare la terra;</i></p> <p><i>far pascolare gli animali;</i></p> <p><i>raccogliere i funghi e gli altri prodotti del bosco;</i></p> <p><i>esercitare l'uso civico (es.: far legna) e che tutto sarà recintato;</i></p> <p><i>ai legittimi proprietari ed ai coltivatori di esercitare i propri diritti;</i></p> <p><i>fare passeggiate ed escursioni;</i></p> <p><i>realizzare nuovi edifici e/o manufatti;</i></p> <p><i>lo sviluppo delle attività economiche o che addirittura queste dovranno essere abbandonate.</i></p>